

Sicilia: medici di famiglia sul sentiero di guerra

Gli Mmg siciliani hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria nei confronti del governo regionale per la mancata applicazione dell'accordo decentrato firmato l'anno scorso dopo due lunghi anni di contrattazione

Un comunicato stampa di poche righe firmato Fimmg, Smi, Snami, Cgil Medici, Intesa sindacale per esprimere un profondo stato di sofferenza da parte dei Mmg siciliani: "I medici di famiglia siciliani proclamano lo stato di agitazione della categoria nei confronti del Governo regionale per la mancata esecutività dell'accordo decentrato regionale firmato dalle parti l'8 agosto 2007 dopo due anni di contrattazione, e infine pubblicato in GURS il 28.9.07. In particolare, non è stato emanato il decreto attuativo dell'articolo 15 (attività integrative e aggiuntive di assistenza), che pone obiettivi di qualità alle prestazioni erogate nei confronti dei cittadini da parte dei medici di famiglia. Decreto che, come previsto dall'accordo, doveva perentoriamente decorrere da gennaio 2008. La mancata applicazione potrebbe privare i cittadini siciliani di continuare a fruire di prestazioni di qualità già erogate con il precedente accordo decentrato regionale (articolo 17) del 28.2.04 e di altre prestazioni aggiuntive previste nel nuovo accordo".

Per comprendere meglio le ragioni del malessere abbiamo interpellato alcuni rappresentanti delle sigle sindacali firmatarie dell'accordo.

"Parte dell'accordo regionale siglato l'anno scorso ancora oggi non trova applicazione - ha affermato **Giacomo Caudo**, presidente regionale Fimmg - perché alcune indennità che erano previste nell'intesa regionale precedente e confermate nel nuovo accordo sono state sospese dal pagamento in maniera ingiustificata. È stata avanzata pretestuosamente la motivazione

che l'intesa regionale precedente scadeva il 31 dicembre del 2007 e non sono ancora state espletate tutte le prassi burocratiche per mettere in azione il nuovo accordo, tralasciando il fatto che è espressamente prescritto in un articolo del documento che un accordo scaduto va in *prorogatio* sino a quando non entra in vigore quello successivo". In particolare, si tratta dell'articolo 17 del precedente accordo, che in quello nuovo è diventato il numero 15, in quanto nella nuova intesa la norma è stata snellita di alcuni articoli: relativi alle attività integrative e aggiuntive di assistenza. "Questa situazione - ha precisato l'esponente della Fimmg - crea anche gravi ripercussioni nei livelli di assistenza forniti ai cittadini siciliani".

Il pacchetto qualità

Fra le attività integrative che i Mmg siciliani forniscono vi è una maggiore accessibilità per un prolungamento dell'orario di apertura degli studi (si arriva sino a 20 ore settimanali) e per la disponibilità al cellulare dalle 8 alle 20. "In gioco c'è il cosiddetto pacchetto qualità - ha spiegato **Salvatore Valore** - segretario regionale del Sindacato Medici Italiani (Smi). In esso è compresa anche la partecipazione dei Mmg ad analisi di screening, di prevenzione, di aggiornamento informatico. Nonostante tutte queste concessioni offerte alla Regione, questa ha inviato a tutte le Aziende siciliane una lettera in cui sospende l'ex articolo 17, e cioè gli emolumenti che devono essere corrisposti al medico per il pacchetto qualità. Ma è anche vero

che la Regione non ha indetto il bando per l'articolo 15 dell'attuale accordo, quindi sta cercando di prendere in giro i medici disattendendo una norma contrattuale. Ciononostante noi continuiamo a fornire il servizio: abbiamo gli studi aperti, diamo assistenza telefonica, abbiamo dato disponibilità a partecipare a varie iniziative tra cui il risk management del diabete. La Regione sta cercando di sopraffare i medici. Lo ha già fatto con la guardia medica, in merito alla quale abbiamo dato mandato al nostro legale di portare la Regione almeno davanti al giudice del lavoro. Poi, se sarà il caso, faremo anche sciopero e daremo una tale risonanza all'iniziativa affinché si smetta di pensare che la medicina generale sia l'ultimo anello del carro della sanità, in particolare di quella siciliana".

La continuità assistenziale

Nelle secche siciliane si è arenata anche l'ex guardia medica. "L'accordo integrativo regionale per la continuità assistenziale (CA) - ha sottolineato **Giacomo Caudo** - nonostante sia stata raggiunta un'intesa ormai da molti mesi, non è stato ancora siglato. L'assessore regionale alla Sanità si è dimesso per motivi personali e ancora siamo senza Giunta poiché il nuovo presidente si è insediato ufficialmente da poco. Parti significative dell'accordo quindi non si possono applicare". "La continuità assistenziale è stata una sorta di tela di Penelope - ha poi commentato **Francesco Pecora**, presidente regionale e vice-presidente nazionale Snami - tessuta e ritessuta mille volte, ogni qual volta si è cambiato indirizzo politico. Lo dico per sottolineare anche quanto hanno contato le vicende elettorali e non le reali esigenze della popolazione. Quando la politica finirà di avere un ruolo invasivo nei confronti della sanità, sicuramente la popolazione e i medici staranno meglio. Non si può, riguardo alle postazioni di guardia medica per esempio, un giorno sostenere che bisogna chiuderle, un altro che occorre aprirle e neanche affermare che ci sono troppo medici di CA e subito dopo che ce ne sono troppo pochi".